

CESENA MUSEI

MUSEO ARCHEOLOGICO



Comune di Cesena
Settore Cultura

Soprintendenza ai Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna

**MUSEO
ACHEOLOGICO
DI CESENA**

a cura de
LA FENICE
ARCHEOLOGIA E RESTAURO s.r.l.
BOLOGNA

GUIDA

Redazione a cura di La Fenice Archeologia e Restauro s.r.l.
Progetto grafico di Graziano Spinosi

Testi:

Aldo Antoniazzi (A.I.A.)
Denis Capellini (D. C.)
Angela Donati (A.D.)
Emanuela Ercolani Cocchi (E.E.C.)
Mauro Librenti (M.L.)
Maria Grazia Maioli (M.G.M.)
Giovanna Montevocchi (G.M.)
Gabriella Morico (Ga. M.)
Claudio Negrelli (C.N.)
Laura Pini (L.P.)
Maria Luisa Stoppioni (M.L.S.)
Gian Carlo Susini (G.C.S.)
Patrizia Von Eles (P.v.E.)

Apparato illustrativo:

La Fenice Archeologia e Restauro s.r.l.:
Cristina Leoni, Gabriella Morico, Claudio Negrelli
Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna:
Agnese Mignani, Vanna Politi

Fotografie:

Giorgio Venturini
Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna:
Claudio Cocchi, Fabrizio Valcarenghi
Biblioteca Malatestiana:
Ivano Giovannini
Archivio Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
Angela Donati
Regione Emilia Romagna
Archivio Santarelli - Biblioteca Comunale di Forlì

COMUNE DI CESENA - SISTEMA MUSEALE

Progetto e realizzazione SETTORE CULTURA
Assessore INES BRIGANTI

Dirigente e coordinatore FRANCO POLLINI

Capi Servizio FRANCO BAZZOCCHI, MAURIZIO RAVEGNANI

Capo Reparto ARIO FRANCIOSI

Segreteria MARIA GABRIELLA CONTI

Immagine coordinata GRAZIANO SPINOSI

Stampa WAFRA litografia Cesena

MUSEO ARCHEOLOGICO

curatore LA FENICE - ARCHEOLOGIA E RESTAURO s.r.l. - BOLOGNA

Immagine di copertina: particolare di stele funeraria (foto G. Senni)

MUSEO

Direzione scientifica:
Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna:
Mirella Marini Calvani, Maria Grazia Maioli

Progetto museale:
La Fenice Archeologia e Restauro s.r.l.

in collaborazione con
Università degli Studi di Bologna - Dipartimento di Storia antica:
Angela Donati, GianCarlo Susini

Pannelli e didascalie:
Aldo Antoniazzi, Denis Capellini, Angela Donati, Giovanna Montevecchi, Gabriella Morico, Claudio Negrelli, Laura Pini, Maria Luisa Stoppioni, Gian Carlo Susini, Mauro Librenti.

Fotografie:
Archivio fotografico Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Emilia Romagna
La Fenice Archeologia e Restauro s.r.l.
Archivio Santarelli - Biblioteca Comunale di Forlì
Archivio Veggiani

Restituzione grafica dei rilievi e disegni dei materiali:
La Fenice Archeologia e Restauro s.r.l.:
Cristina Leoni, Gabriella Morico, Claudio Negrelli

Allestimento:
La Fenice Archeologia e Restauro s.r.l.:
Mauro Librenti, Giovanna Montevecchi, Gabriella Morico, Claudio Negrelli, Laura Pini

Restauro dei materiali:
La Fenice Archeologia e Restauro s.r.l.:
Cristina Leoni
Laboratorio di restauro della Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna:
Franco Andreani, Giuliano Mengoni, Anna Musile, Antonella Pomicetti, Mauro Ricci, Virna Scarnecchia
Collaboratori: Paola Battelli, Lisa Maraldi, Emanuela Penni, Elisabetta Pacini

Settore multimediale:
Antonio Gottarelli

Apparati espositivi:
Progetto grafico: La Fenice Archeologia e Restauro s.r.l.
Fotocomposizione: Iniziative Editoriali s.a.s. - Castel S. Pietro (Bo)
Strutture espositive: Studio T s.r.l. - Russi (Ra)
Vetrine: Mobilificio G.B. di Giuffrida e Bazzocchi - S. Carlo di Cesena;
Vetreteria Navacchia Bruno & Sauro s.n.c. - S. Carlo di Cesena

Si ringrazia:
Gruppo Archeologico cesenate, in particolare il presidente Denis Capellini ed il sig. Piero Dradi

INDICE

PRESENTAZIONE	pag. 11
INTRODUZIONE	pag. 13
IL MUSEO ARCHEOLOGICO NELLA TRADIZIONE DEGLI STUDI CESENATI	pag. 15
LINEAMENTI FONDAMENTALI DEL PAESAGGIO ROMAGNOLO	pag. 19
IL PALEOLITICO	pag. 23
IL NEOLITICO	pag. 25
Vetrina 1	
S. Egidio - Fornace Marzocchi	pag. 30
Vetrina 2	
Guado della Fornasaccia	pag. 31
L'ETA' DEL RAME	pag. 33
Vetrina 3	
Il pozzo della Panighina	pag. 36
Vetrina 4	
Ascia-martello dal territorio cesenate	pag. 37
L'ETA' DEL BRONZO	pag. 39
Vetrina 4	
Diegaro	pag. 45
Vetrina 5	
Mensa Matellica	pag. 45
Vetrina 6	
Capocolle	pag. 47
Vetrina 7	
Case Missiroli	pag. 48
Vetrina 8	
Montaletto	pag. 50
LA PRIMA ETA' DEL FERRO	pag. 51
Vetrina 9	
Longiano	pag. 55
L'ETA' DEL FERRO AVANZATA	pag. 57
Vetrina 10	
Casa del Diavolo	pag. 58
Vetrina 11	
S. Egidio	pag. 59

L'ETA' ROMANA: INTRODUZIONE STORICA	pag.	61	<i>XIII. La stele di Truppico</i>	pag.	116
IL QUADRO URBANO	pag.	65	<i>XIV. La stele dei Caesii</i>	pag.	117
GLI EDIFICI	pag.	67	GLI ASPETTI FUNERARI	pag.	119
GLI ASPETTI PRODUTTIVI ED IL SUBURBIO	pag.	73	<i>XV-XVI. Sarcofago e coperchio di sarcofago</i>	pag.	121
Vetrina 12			L'OFFICINA LAPIDARIA CESENATE	pag.	123
Palazzo Ghini	pag.	75	<i>XVII. La stele di Salvio Secondo</i>	pag.	125
Vetrina 13			<i>XVIII. Il cippo da Celincordia</i>	pag.	125
Palazzo Ghini e provenienze diverse	pag.	76	<i>XIX. La stele di Disideno</i>	pag.	125
Vetrina 14			LE NECROPOLI CESENATE	pag.	127
Palazzo Masini	pag.	76	Vetrina 21		
<i>I. Testa da Ronta</i>	pag.	77	Ex Fornace Domeniconi	pag.	129
<i>II. Torsetto da Martorano</i>	pag.	77	Vetrina 22		
LE STRADE E LE FOGNATURE	pag.	79	Ex Fornace Domeniconi	pag.	130
Espositore 15			Borgo Cavour	pag.	132
Lo scavo del Giardino Pubblico	pag.	80	<i>Il tropaeum da S. Giorgio-Pisignano</i>	pag.	132
<i>III. Epistilio monumentale con iscrizione</i>	pag.	83	Fibbia con effigie di Adriano	pag.	133
<i>IV. Cippo votivo con dedica ad Apollo</i>	pag.	83	Vetrina 23		
<i>V. Statua in granito verde</i>	pag.	84	S. Egidio	pag.	134
LA CENTURIAZIONE: IL CASO CESENATE	pag.	85	LE NECROPOLI IN AREA CENTURIATA:		
GLI INSEDIAMENTI RUSTICI			LO SCAVO DEL CANALE EMILIANO ROMAGNOLO	pag.	137
E GLI IMPIANTI PRODUTTIVI NELLA CENTURIAZIONE	pag.	87	Vetrina 24		
Vetrina 16			S. Giorgio	pag.	139
Manufatti provenienti dal territorio cesenate	pag.	94	Vetrina 25		
Vetrina 17			S. Giorgio	pag.	141
Ceramiche e bronzi provenienti dal territorio cesenate	pag.	95	Vetrina 26		
Vetrina 18			Bagnarola di Sopra	pag.	143
<i>Figulos bonos</i>	pag.	96	Vetrina 27		
LE GLAREATE IN AMBITO CENTURIALE	pag.	97	I piatti argentei	pag.	145
LA STORIA DEL TERRITORIO CESENATE			CESENA NEL MEDIOEVO	pag.	147
ATTRAVERSO I RINVENIMENTI MONETALI	pag.	99	CERAMICHE E CERAMISTI A CESENA	pag.	149
Vetrina 19			Vetrina 28		
Case Missiroli	pag.	105	Ceramiche delle collezioni comunali	pag.	150
IL TERRITORIO COLLINARE	pag.	107	Vetrina 29		
<i>VI. Statua muliebre rinvenuta a Borello</i>	pag.	110	Ceramiche dalla Biblioteca Malatestiana	pag.	151
<i>VII. Cippo da Sala di Cesenatico</i>	pag.	110	<i>XX. Tronco di legno con tre fori a sezione quadrata</i>	pag.	152
<i>VIII. Rocco di colonna reimpiegato da S. Mauro in Valle</i>	pag.	111	<i>XXI. I mosaici di via Tiberti</i>	pag.	152
<i>IX-X. I pozzi da S. Giovanni in Compito e dall'ex Fornace Marzocchi</i>	pag.	112	NOTE BIBLIOGRAFINE	pag.	154
<i>XI. I monumenti del Decretum Rubiconis</i>	pag.	113	GLOSSARIO	pag.	159
Vetrina 20			TAVOLE A COLORI	pag.	161
I monumenti non cesenati	pag.	115			
<i>XII. Stele di Gavio Eminente</i>	pag.	116			

Caesena: il toponimo evoca la parlata di popolazioni indigene e stagioni remote di scontri armati e di intese non durature. Ma il sottosuolo di questo centro sull'Emilia parla latino, la lingua dei coloni venuti a fondare Ariminum e a bonificare il territorio retrostante tra il Marecchia e il Savio, creando strade e scavando canali secondo criteri talmente razionali che ne rimane tuttora traccia evidentissima. Sorta come le altre sull'Emilia al guado d'un torrente, il Savio, la piccola città cresce abbracciando le pendici del colle Garampo, meritandosi per questo l'appellativo di curva. Tutt'attorno prosperano i campi, ferve l'attività di impianti produttivi, di quelle esperte maestranze che si proclamano con orgoglio "figulis bonis". Ma rimarrà il Garampo, sede dell'oppidum più antico, il cuore pulsante di questo microcosmo: lo conferma la stratigrafia ivi accertata dai livelli romani all'insediamento bizantino, alla rocca malatestiana. Vengono, del resto, dalle pendici del colle anche i due celebri piatti d'argento, donativi imperiali sottratti al saccheggio della soldataglia in età tardoantica.

Ma devastazioni e spoliazioni non mancheranno nei secoli di mezzo. E se l'erudizione locale tenterà l'approccio all'antico sin dal tempo dei fasti malatestiani, solo il nostro secolo tenterà di ricomporre i brani, radunando e conservando, accanto alle testimonianze della preistoria, manufatti di pregio, iscrizioni, umile suppellettile domestica d'età romana, i segni materiali della vicenda storica, cui abbiamo accennato, della città e del territorio.

E' costituito nel 1969 il primo Museo dell'Antichità di Cesena, frutto dello sforzo congiunto dell'Amministrazione comunale, delle Soprintendenze – alle Antichità e ai Monumenti –, dell'Università di Bologna e di vari Istituti di Credito, esperimento pionieristico, che, all'ombra della Biblioteca Malatestiana, sarà a lungo un punto di riferimento per l'archeologia locale. Qui si raccoglierà il prodotto delle ricerche sul territorio, si darà sede conveniente alle scoperte fortuite, come la statua panneggiata femminile da Borello, rivelata da una frana, conferendo all'istituzione una sorta di ruolo comprensoriale.

Alle soglie del 2000 s'impongono, tuttavia, nuovi criteri di allestimento e di conservazione: oggi il museo archeologico deve dotarsi, oltre che di spazi espositivi, di depositi, laboratori, biblioteche, di strumenti didattici che traducano in termini divulgativi i risultati della ricerca.

A questa nuova, coraggiosa impresa si accinge il Comune di Cesena, con l'incondizionato appoggio della Soprintendenza.

Questo il programma a lunga scadenza. In tempi brevissimi si è realizzato invece il riordino del museo esistente, perché non vi fosse soluzione di continuità nel progetto cesenate e, nella fase di transizione, scolaresche, studiosi, turisti potessero continuare a frequentare e a conoscere le raccolte archeologiche locali convenientemente illustrate.

E' quest'operazione che presentiamo congiuntamente, un'esperienza di collaborazione che, alla vigilia delle grandi riforme che forse opporranno in un futuro non lontano criteri di gestione e livelli di responsabilità diversi, certo muteranno profondamente i rapporti tradizionali tra Stato ed Enti locali nel campo dei beni culturali, appare in ogni caso particolarmente significativa.

Mirella Marini Calvani
Soprintendente per i Beni Archeologici
dell'Emilia-Romagna

Quando, all'inizio della legislatura, abbiamo cominciato a realizzare il programma: "28 progetti per Cesena" per impostare l'attività di governo della città, attività che ci avrebbe impegnato nei quattro anni del nostro mandato politico, risultava con tutta evidenza la necessità di affrontare, fin da subito, la situazione dei musei nella nostra città.

Si legge nei 28 progetti: "Il cuore di Cesena - città della cultura - è rappresentato dalla Biblioteca Malatestiana, polo del libro e dello studio; di qui parte la necessità di intervenire in alcuni importanti contenitori del centro storico per portare a compimento un'opera di riqualificazione e rifunzionalizzazione degli stessi per garantire un'offerta coordinata e qualitativamente elevata di servizi e di proposte culturali alla cittadinanza e alla complessiva crescita della città".

Partendo da questa impostazione si doveva pensare un progetto di un Sistema museale che si fondasse sulle caratteristiche specifiche della città di Cesena. Si trattava di prendere atto della esistenza di una "rete museale" che, quasi casualmente, ma in modo ordinato, si era andata delineando nel corso degli anni e dei decenni, che richiedeva però di essere riorganizzata secondo criteri strutturali, logistici, scientifici. Il lavoro che si presentava appariva subito in tutta la sua complessità. L'intervento prevedeva:

- 1) L'elaborazione e l'approvazione delle linee di indirizzo per la riorganizzazione del sistema museale della città;*
- 2) La realizzazione per stralci del riordino dei musei, della schedatura ed informatizzazione dei beni culturali di proprietà comunale.*

Le risorse umane ed economiche necessarie potevano sembrare di gran lunga superiori alle nostre possibilità ma, due anni dopo l'intrapreso cammino, dobbiamo riconoscere che la volontà politica, la passione e la competenza degli operatori hanno consentito di raggiungere risultati straordinari, grazie soprattutto alla capacità dimostrata di saper lavorare in grande collaborazione tra soggetti pubblici e soggetti privati.

La Pinacoteca Comunale riordinata, il Museo dell'Immagine costituito presso il Centro Culturale San Biagio, il Museo Archeologico (già Museo Storico dell'Antichità) aperto dopo anni di riprovo- vole chiusura e riorganizzato scientificamente e didatticamente; il Museo di Scienze Naturali riorganizzato con criteri espositivi innovativi; il Museo della Rocca riaperto; il Museo della Storia dell'Agricoltura (già Museo della Civiltà Contadina), riorganizzato per cicli produttivi; il Museo del Teatro in cui è conservata la documentazione della storia secolare del Teatro e della musica già avviato; il Museo degli Strumenti Musicali che documenta duecento anni di storia dell'Istituto Corelli, già compiutamente ideato: questo è il risultato di due anni di lavoro serrato.

A lato di questi importanti obiettivi raggiunti, anche se non del tutto compiutamente, vanno collocati i costituendi Museo della Centuriazione nell'area centuriata del territorio cesenate e il Museo delle Miniere che vedrà ricostruito il villaggio minerario nell'area di Formignano, impor- tante testimonianza di archeologia industriale.

L'obiettivo che ci eravamo prefissati è stato raggiunto: volevamo fare rinascere i luoghi della "ibernazione", trasformandoli in luoghi vivi in cui si interroga e si legge il passato per capire il

presente. Abbiamo inteso con questa operazione inserirci in un percorso di continuità con le amministrazioni che ci avevano via via preceduto e che avevano arricchito la nostra città di importantissimi "luoghi di cultura": ci riferiamo al Teatro A. Bonci, restaurato e riconsegnato, in tutta la sua magnificenza, ai cittadini, al Centro Culturale San Biagio, al Conservatorio. Ora, stiamo dando risposta anche ad una esigenza fortemente sentita, divenuta quasi imperativo categorico per il Ministro Walter Veltroni, esigenza già da tempo realizzata nei paesi avanzati europei, di ricreare, attraverso la costruzione del museo vivo, quella cultura municipale che costituisce il filo ideale della nostra storia. Questo ci consente anche di capire l'importanza della indissolubilità di legami fra il museo e il territorio: il museo è il luogo ideale dove si possono creare gli strumenti per la identificazione delle connotazioni storico-culturali del territorio che consentano di leggere agilmente le connessioni fra la città e il suo territorio. Quindi il museo non è più, come si diceva prima, il luogo della ibernazione, ma diventa il luogo di trasmissione della cultura dal mondo antico al mondo moderno, da una civiltà ad un'altra, da un popolo ad un altro popolo.

A chi ci dicesse che la nostra città non ha un patrimonio museale importante ed è una piccola città, risponderemmo con Leopardi: "Le opere riguardevoli di pittura, scultura e architettura sarebbero godute assai meglio se fossero distribuite per le provincie nelle città mediocri e piccole". Restano da concretizzare alcune idee di grande rilievo per il futuro non solo del sistema museale, ma della rete delle strutture culturali cittadine: dovremo impegnarci nella realizzazione di un progetto complessivo per l'Area Malatestiana che, previo lo spostamento del Liceo classico in altra sede, potrà finalmente risolvere non solo i problemi legati alla penuria di spazi per la Biblioteca Malatestiana, ma anche produrre una sistemazione organica e definitiva del Museo Archeologico che ingloberà i reperti provenienti dai recenti scavi nel centro cittadino e dei nuovi servizi bibliotecari nella ex-falegnameria di Palazzo Ghini. Inoltre sarà necessario intervenire sull'ex-convento di Sant'Agostino, che rischia danni irrimediabili, per realizzare, grazie anche al contributo del Ministero per i Beni Culturali, un polo museale che comprenda, oltre alla Pinacoteca Comunale (che sarà trasferita dall'attuale sede nel San Biagio), il Museo Diocesano ed eventuali collezioni, già organizzate e non, di proprietà privata. Infine emerge con sempre maggiore forza la opportunità di allestire un Museo di Arte Contemporanea che, trovando adeguata sistemazione in ampie aree ora dismesse ma di straordinaria potenzialità (ex-Mercato ortofrutticolo), potrà ospitare collezioni pubbliche ma soprattutto private, già da ora disponibili ad essere collocate in spazi opportuni.

A conclusione di questo lavoro di riordino dei Musei cittadini, dobbiamo ringraziare, per aver condiviso e sostenuto questo nostro progetto, l'Assessore alla Cultura della Regione Emilia-Romagna, Lorenza Davoli, e lo staff dell'Istituto per i Beni Culturali: un particolare segno di riconoscenza al professor Ezio Raimondi, al professor Andrea Emiliani e al dottor Nazzareno Pisauri. L'Assessore alla Cultura della Provincia di Forlì-Cesena, Viviana Neri, e la consigliera regionale Arianna Bocchini hanno saputo nei momenti di maggiore sconforto ridarci animo per riprendere il cammino.

Ma soprattutto dobbiamo un affettuoso ringraziamento al Settore Cultura per aver lavorato con una passione e una partecipazione che fa onore ad una pubblica amministrazione.

L'Assessore alla Cultura
Ines Briganti

Il Sindaco
Edoardo Preger

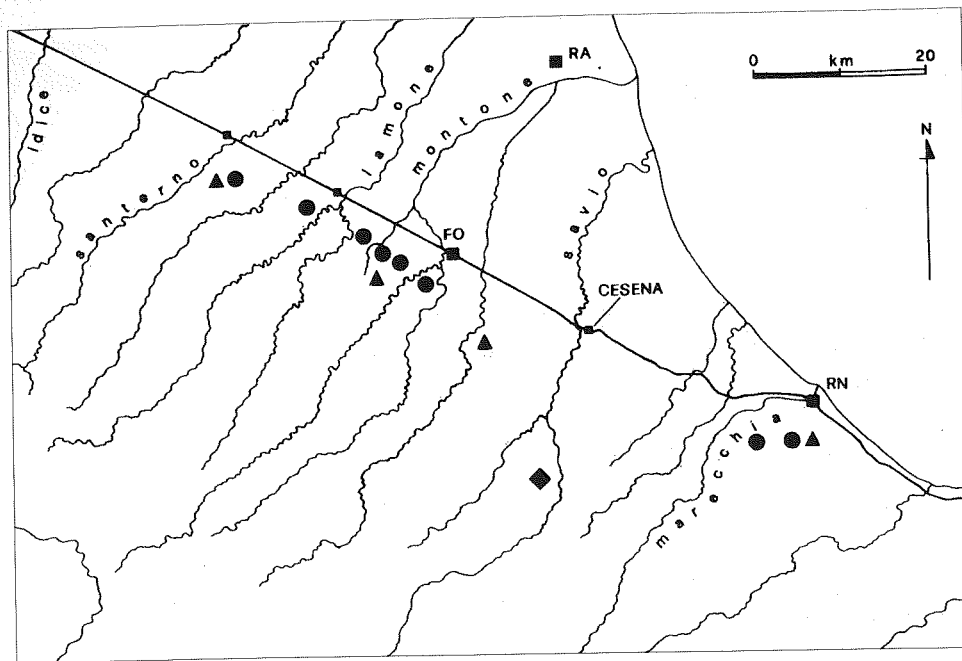


Fig. 5 - Localizzazione dei siti paleolitici in Romagna.

- ▲ Industrie su ciottolo.
- Industrie levallois.
- ◆ Paleolitico superiore.

IL PALEOLITICO

Nel territorio romagnolo è particolarmente documentata la presenza d'industrie litiche del Paleolitico inferiore. La più antica, corrispondente al primo popolamento della Romagna, è su ciottolo, è caratterizzata da schegge taglienti e nuclei, e risale ad oltre 800 mila anni fa. E' stata individuata sulle ultime propaggini collinari del forlivese nei pressi di Monte Poggiolo (214,6 m) ed è diffusa lungo tutto il pedeappennino dal riminese al bolognese. Il sito di Ca' Belvedere di Monte Poggiolo (Forlì) è stato oggetto di uno scavo sistematico, che ha posto in evidenza una serie prevalentemente ghiaioso sabbiosa della potenza di 5 metri, con l'industria paleolitica in giacitura primaria, nonché di studi multidisciplinari che ne hanno definito la posizione stratigrafica e le condizioni paleoambientali nell'ambito di un tratto costiero con un fiume sfociante in mare lungo una spiaggia sabbiosa, in una situazione generale d'abbassamento del livello marino, legata anche a fenomeni di eustatismo glaciale. L'ambiente, freddo ed umido, era steppico e forestale ed era popolato da grandi mammiferi, come elefanti, rinoceronti e bisonti. La seconda tra le industrie del Paleolitico inferiore risale al Pleistocene medio e presenta manufatti di tecnica clactoniana e protolevallois con bifacciali. La sua documentazione nel territorio romagnolo è ancora limitata e di incerta collocazione stratigrafica in quanto è stata oggetto solo di raccolte di superficie nei versanti del rio Sanguinario presso Serra (Castel Bolognese).

Il più recente insieme litico del Paleolitico inferiore è, invece, assai diffuso nelle aree pedecollinari romagnole terrazzate sulla pianura. E' contraddistinto da manufatti di tecnica levallois con sporadici bifacciali. Secondo recenti ricerche compiute in Emilia, la produzione di manufatti con questa tecnica, risalente a circa 200 mila anni fa, potrebbe essere però continuata fino al Paleolitico medio.

Lo scavo della trincea dell'Acquedotto di Romagna ha consentito di osservare vaste sezioni stratigrafiche interessate da quest'industria litica e di riconoscere che i reperti si trovano esclusivamente in suoli derivati dall'alterazione di sedimenti eolici. La scoperta nel deposito fluvio-lacustre, posto in luce dall'attività erosiva del torrente Conca presso Riccione, di un'industria coeva, accompagnata da fossili vegetali (tronchi di abete, di faggio e di ontano, nonché frutti, semi, foglie, coni di pino) ed animali (orsi, cavalli, elefanti, rinoceronti, cervi, megaceri e roditori), ha consentito di precisare che la vita, in questa fase finale del Paleolitico inferiore, si svolgeva essenzialmente, a valle di erte pendici boschive, in aree di pianura piuttosto fredde, ricche di piante erbacee e con radi alberi, popolate da grossi erbivori, quali elefanti, rinoceronti, bisonti e megaceri.

Gli unici reperti litici romagnoli, con sicurezza attribuiti al Paleolitico superiore, sono, infine, quelli raccolti nella Fornace di S. Damiano di Mercato Saraceno in un ben caratterizzato livelletto di 30 centimetri, situato alla base di una coltre eluviale e colluviale argillosa della potenza di oltre 8 metri, sovrastante le ghiaie di un terrazzamento alluvio-

nale pleistocenico. Dei pochi manufatti rinvenuti (bulini, grattatoi, lamelle a dorso, nuclei etc.), raccolti in un breve tratto dell'affioramento, è difficile proporre una precisa attribuzione cronologica. Sono tuttavia ritenuti non più recenti dell'Epigravettiano antico. La selce, impiegata nella fabbricazione di tali manufatti, benché normalmente prelevata nella zona, in qualche caso proviene da depositi distanti oltre trenta chilometri dall'insediamento in esame. Il quadro paleoambientale suggerito da questa scoperta mostra un gruppo umano costituito da individui ormai del tutto simili a noi, operante in un fondovalle fluviale e capace di lunghi spostamenti per la caccia, per la raccolta del cibo e per procurarsi la materia prima necessaria alla fabbricazione degli indispensabili strumenti.

Al. A.